

Anno XVI - n. 6

Giugno 2022

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Tra sogno e profezia.....	pag. 3
Nella Chiesa	Che cosa so dello Spirito Santo?.....	pag. 4
In questo tempo	Sviluppo sostenibile e integrale.....	pag. 6
Approfondimenti	Orizzonti di speranza.....	pag. 8
Sguardi	La fine della scuola e l'inizio dell'estate.....	pag. 10
Vita di Ac	La rete associativa.....	pag. 11
	Questione di sguardi.....	pag. 12
	Ac, luogo di persone belle.....	pag. 13
Il libro	Un caffè per essere felici.....	pag. 14
Agenda di Ac	Tempo Estate Eccezionale.....	pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

venerdì dalle **14.30** alle **18.30**

**La segreteria diocesana
è chiusa tutti i venerdì di luglio
e dal 5 al 12 agosto.**

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
24 giugno 2022

**Grazie per i contributi
fotografici sul tema della fine
della scuola e l'inizio dell'estate.
Buona estate a tutti!**



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana



Tra sogno e profezia

«... chiaramente c'è la responsabilità, che fa misurare anche la propria piccolezza, la propria inadeguatezza... poi c'è il camminare insieme, che è quello che sostiene, e poi ovviamente c'è la Grazia del Signore, che chiedo abbondantemente perché mi e ci guidi in questo cammino [sinodale]» (dal saluto del cardinale Zuppi, Arcivescovo di Bologna e nuovo Presidente CEI, 24 maggio 2022).

Il dono di un nuovo Presidente per la Conferenza Episcopale Italiana è stato accolto con gioia dalla Chiesa e dai laici, per la sua esperienza e la sua sensibilità così in sintonia con il pontificato di Papa Francesco. Avevo ascoltato con ammirazione l'Arcivescovo di Bologna al Convegno delle Presidenze diocesane 2019 "Un popolo per tutti. Riscoprirsi fratelli nella città" a Chianciano, per la sua lucidità, semplicità e chiarezza; per le parole belle con cui aveva parlato dell'Azione cattolica e per la confidenza fraterna con la sua presidente diocesana.

Nel suo primo intervento durante i lavori sinodali della CEI, il cardinal Zuppi ha parlato con umiltà, con uno sguardo limpido sulla realtà della pandemia e delle guerre, sulla Chiesa e anche sul ruolo dei laici nel cammino sinodale. Il breve estratto che ho riportato mi ha colpito perché lo riconosco come tratto comune a qualsiasi esperienza di responsabilità vissuta alla luce di un progetto che non è personale ma vocazionale: qualsiasi partecipante al Consiglio diocesano (di cui abbiamo riportato una sintesi nelle pagine centrali) avrebbe potuto usare le stesse parole – e nella pratica lo ha fatto – nel testimoniare le esperienze e i sogni legati alla propria responsabilità in Ac e in parrocchia.

I sogni di bene per il presente e per il futuro dell'Ac e delle nostre comunità cristiane non sono idee astratte, ma speranze condite di profezia, nate dall'esperienza di chi coltiva con passione quel che gli è stato affidato, proprio a partire dalla propria fragilità. Chiaramente la responsabilità può pesare, ma ovviamente il dividerla rende il carico più leggero e il cammino più gioioso; umanamente ci sentiamo inadeguati e sperimentiamo sulla nostra pelle le criticità che tutta la Chiesa vive, ma cristianamente siamo spinti a cercare vie nuove per raccontare la bellezza della Buona Notizia. Per questo ringrazio i presidenti e consiglieri più anziani, per la loro testimonianza condita di buon senso e di capacità di continuare a sognare; e i presidenti più giovani, che sentono la necessità e la spinta a offrire l'esperienza di Ac a ragazzi e giovani. Grazie all'Ac di Volano e Rovereto per la proposta rinnovata del camposcuola per ragazzi e giovanissimi! Questi sono orizzonti concreti di speranza e segni di Grazia. *Come augura sempre l'Acr... Buon Tempo Estate Eccezionale!*

Anna



**Nella
Chiesa**

Che cosa so dello Spirito Santo?

Abbiamo celebrato all'inizio di giugno la solennità di Pentecoste; spero che nelle omelie si sia parlato dello Spirito Santo e che se ponessi anche a voi, miei lettori, la domanda "che cosa sai dello Spirito Santo?", mi parlereste della vostra esperienza spirituale e dell'aiuto che trovate per la vostra testimonianza nel mondo, nella preghiera allo Spirito Santo.

Temo però che molti cristiani risponderrebbero poco o nulla, perché per troppi lo Spirito Santo è "il grande sconosciuto della fede". In verità sappiamo tutti poco dello Spirito Santo e assomigliamo un po' a quei dodici discepoli di Efeso che, alla domanda dell'apostolo Paolo: «Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste?», risposero candidamente: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo» (leggi Atti 19,2).

Noi non siamo così "indietro": sappiamo qualcosa sullo Spirito, leggiamo nella Bibbia molto su di Lui, celebriamo ogni anno la Pentecoste, confessiamo lo Spirito come Dio nel "Credo" – «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti» – ma forse si tratta spesso di una conoscenza astratta, teorica... è più un sapere che un vivere: forse abbiamo un deficit di esperienza dello Spirito. Forse è questa la vera ragione per cui abbiamo l'impressione di "sapere poco" dello Spirito Santo: perché non occupa un posto centrale nella nostra esperienza di fede cristiana. Tuttavia sono in molti a pen-

sare che la nascita e la rapida diffusione mondiale, in poco più di un secolo, del movimento pentecostale in ambiente protestante americano e dal 1967 del rinnovamento carismatico in ambiente cattolico sia una sorta di rivincita dello Spirito, la cui missione, realtà e potenza è stata troppo a lungo trascurata dal cristianesimo storico in tutte le sue espressioni.

Chi è lo Spirito Santo?

Per chi sa di catechismo, la risposta non è difficile: **è Dio**. Per questo è molto inquietante che qualcuno (cristiano o Chiesa) "sappia poco" dello Spirito Santo: sapere poco dello Spirito Santo significa sapere poco di Dio.

Ma è possibile che un cristiano o la Chiesa stessa sappiano poco di Dio? Sì, è possibile. Le autorità religiose giudaiche che hanno condannato a morte Gesù, sapevano poco di Dio Spirito (avevano parlato tanto di Dio *Yahweh*, su Dio come oggetto di studio, ma non lo "sentivano" come il Tu della loro vita). È accaduto tante volte anche nella storia della Chiesa e può accadere sempre di nuovo. Come un corpo può essere senz'anima, una botte senza vino, un portamonete senza soldi, una lettera senza spirito, così un cristiano e una

Chiesa possono essere senza Spirito perché non lo desiderano, non lo cercano e non vogliono essere in relazione personale con Lui.

Dunque lo Spirito Santo è Dio. Ma Dio in che modo? Dio come?

Lo Spirito Santo è Dio dentro di noi

Il Padre è Dio sopra di noi, il Figlio è Dio con noi e per noi, lo Spirito è Dio dentro di noi. Ha scritto l'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto: «Non sapete che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito abita dentro di voi?» (1 *Corinzi* 3,16). Spirito Santo vuol dire che Dio non si accontenta di essere sopra noi come Creatore provvidente, e con noi e per noi come Salvatore; vuole essere anche dentro di noi come Paraclito, Maestro interiore e Guida della nostra vita (sequenza di Pentecoste).

Lo Spirito **viene da fuori**, ma non resta fuori, **entra dentro**; non viene da dentro, ma entra dentro. Questo è certamente meraviglioso: Dio, tanto grande che «i cieli e i cieli dei cieli non lo possono contenere» (1 *Re* 8,27), si fa tanto piccolo da poter essere ospitato dentro una singola creatura; egli, che è il nostro tempio, nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo» (Atti 17, 28), fa di ciascuno di noi il suo tempio, nel quale si degna stabilire la sua dimora. Come dice Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e dimoreremo presso di lui» (Giovanni 14,23). Non si tratta di una visita fugace, ma di una dimora stabile. Ecco dunque in poche battute essenziali che cosa diciamo quando diciamo «Spirito Santo»: diciamo Dio che viene dentro l'uomo per starci, per dimorare e

stimolare e far crescere la nostra vita spirituale.

Come si riceve lo Spirito Santo?

Non si sa. Per quanto invocato e atteso possa essere, nulla e nessuno possono obbligarlo a venire, né, una volta venuto, tenerlo al guinzaglio. Non a caso nella Bibbia lo Spirito è spesso paragonato al vento! Gesù disse a Nicodemo: «Il vento soffia dove vuole e tu ne odi la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Giovanni 3, 8); così è dello Spirito, perché è libero e nessuno lo può controllare né se ne può appropriare: **viene come dono e come grazia**, senza mai diventare proprietà del cristiano o della Chiesa. Come nessuno è proprietario del vento, così nessuno lo è dello Spirito Santo.

Se il vento vuol dire libertà, il vento come metafora dello Spirito vuol dire che **lo Spirito è Dio in libertà**. Lo è tanto che dove arriva lo Spirito, arriva la libertà, come dice l'apostolo Paolo: «Dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà» (2 *Corinzi* 3,18). Proprio per questo non si può dire quando si riceve lo Spirito.

Quando si giunge alla fede, lo Spirito Santo ha già lavorato a lungo, segretamente, nell'intimo della persona, per portarla alla fede. Lo Spirito viene non con la fede, ma prima della fede, affinché la fede venga. Quando ancora non crediamo, **lo Spirito è già all'opera dentro di noi**, a nostra insaputa.

Questa è la libertà di Dio, la grande, meravigliosa libertà di Dio. Credere nello Spirito significa credere in questa libertà, amarla, lodarla e viverci il più possibile dentro.

don Giampaolo



**In questo
tempo**

Sviluppo sostenibile e integrale

Carissimi, scusatemi se apro una parentesi, ma volevo ringraziarvi per l'apprezzamento che mi avete dimostrato in merito all'approfondimento del tema della precarietà. Non sempre si trova il giusto filone per comunicare alle persone certi valori e quindi la vostra risposta numerosa mi è di grande sprone per proseguire, pur tra tanti impegni, questa rubrica.

Parlavo di valori e quale tema d'attualità è sulla bocca di tutti se non la salvaguardia del nostro pianeta?

Il Progetto Formativo ACI definisce giustamente la Terra come la "casa comune", perché in fondo è come se fossimo in un grande condominio. Ora, il condominio ha le sue regole e vanno rispettate; ad esempio non distruggere le aiuole con le gomme delle auto parcheggiate male, pulire le scale, accendere il riscaldamento in determinate ore e così via.

Da anni nei nostri condomini abitano etnie diverse: europei, indiani, pachistani, cinesi. Anche le religioni sono le più varie: cristiani, musulmani, induisti, atei, agnostici. Ognuno di que-

sti ha il suo "spazio vitale", il suo appartamento dove in fondo fa quello che gli pare, ma il tutto con la consapevolezza che il condominio è un "bene comune" e non possiamo metterci a buttare giù i muri maestri, oppure a colorare le facciate come vogliamo o ancora a rubare i fiori delle aiuole o mettere il riscaldamento al massimo o mettere un condizionatore esterno per ogni stanza. E nemmeno rubare gli spazi degli altri per parcheggiare 3 auto.

«La profonda preoccupazione per il crescente degrado della casa comune, causato dallo sfruttamento senza sosta delle sue risorse, ci invita a un impegno con "ogni persona che abita questo pianeta" (LS 3), di ogni cultura e religione, per ricercare uno sviluppo sostenibile e integrale, consci che non vi può essere ecologia ambientale senza un'autentica ecologia umana, sociale, relazionale».

(Progetto Formativo ACI, pagina 41).

Ri-trasformiamo il condominio nel nostro pianeta e ci accorgeremo come noi, con il nostro egoismo e mancanza di rispetto, stiamo appunto violando tante regole "condominiali" che rischiano di portare la Terra al collasso. Qui non è il caso di essere ecologisti sfegatati e nemmeno pro o contro lo sviluppo industriale: qui è in gioco la vivibilità di un mondo che ogni essere umano, di qualsiasi razza e religione deve avere a cuore.



« La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: "L'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva" [...].»
(Enciclica Laudato Si' n. 159).

Se nel piccolo condominio noi agissimo promuovendo le relazioni umane in favore di una "pace energetica", sarebbe un primo passo. Magari consumando il giusto e non esagerando: limitare i gas delle ricariche dei condizionatori, una gestione più ponderata dell'auto, limitare la corsa al bello ad ogni costo e così via. Se quel condominio diventasse poi la somma di tanti edifici, un agglomerato, un quartiere, una città, una provincia e via dicendo, allora saremmo diventati dei "bravi inquilini".

Ma è tutto riconducibile a questo esempio magari banale? Direi di no. Sono belle proposte, belle frasi lanciate forse a chi già le condivide. E come raggiungere allora quelle persone di religione, razza, ceto sociale diversi e decisamente restii ad applicare il regolamento condominiale?

Se in questo caso ci deve pensare l'amministratore a multare chi non lavora di squadra, chi è il giudice del mondo? Un cristiano potrebbe dire che alla fine "tutti i nodi verranno al pettine" e di fronte a Dio ognuno sarà giudicato, ma forse è più un rimprovero che una per-



suasione a cambiare stili di vita. Come convincere allora i "lontani" ad applicare certi ideali di salvaguardia del creato? La risposta è nell'arrivare al cuore di ciascuno, non con minacce o rimproveri, ma con la nostra testimonianza fatta di piccole cose, piccoli sacrifici, piccoli atteggiamenti; non importa se tu sei marchiato come quello di Chiesa o come quello che "vuol cambiare il mondo". Già, perché il mondo da migliaia di anni cambia sempre più velocemente proprio grazie agli uomini che ne decidono il bene o il male, il giusto o lo sbagliato, l'utile o l'inutile. Tutti, che abbiano figli o siano single, nel loro piccolo, sono chiamati a fare una "manutenzione periodica" del loro appartamento, della loro porzione di mondo, perché è in gioco, tutto sommato, il futuro della loro Casa!

Alessandro Cagol



Orizzonti di speranza

«Dobbiamo attrezzarci per solcare strade nuove e pensieri rinnovati, per poter consegnare un tesoro prezioso. L'invito rivolto da Gesù ai discepoli di ieri continua a riecheggiare nella Chiesa di oggi: avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere ogni angolo del nostro Paese per raccontare una speranza nuova» (Dagli *Orientamenti ACI 2022/2023*).

Al termine di questo anno associativo, guardare al presente e al futuro con speranza è segno di fiducia nel cammino intrapreso e di consapevolezza che quanto stiamo operando è frutto di una passione e allo stesso tempo di un progetto che non è personale né solamente umano, ma dono di Dio per la Chiesa di oggi. È questo impegno e questa fede che hanno guidato i lavori del Consiglio diocesano sabato 28 maggio scorso, in sintonia con quanto afferma l'Azione cattolica nazionale negli Orientamenti triennali 2021/2024 *"Passiamo all'altra riva"*: «Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di donarci ancora più tempo per pensare e riflettere; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande "giuste", cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a cercare insieme risposte più condivise». Le domande giuste hanno riguardato il "chi" e il "per chi" siamo: l'importante non è tanto preservare l'Azione cattolica, ma essere ancora esperienza di Chiesa aperta a tutti, testimonianza di vita bella per ogni età della vita e realtà di servizio alle nostre comunità.



I presidenti parrocchiali, i consiglieri e i responsabili diocesani si sono confrontati e ascoltati reciprocamente a partire da tre aspetti della vita associativa emersi con rinnovato vigore dall'incontro di Consiglio con il Vescovo Lauro del 18 febbraio scorso: la preghiera, la formazione e il servizio. Dopo un momento di preghiera iniziale curato dall'assistente diocesano don Giampaolo, che ha messo al centro il tema della speranza (che sarà il filo conduttore per il prossimo anno associativo), i partecipanti si sono divisi in tre gruppi, con l'obiettivo di far emergere le esperienze associative significative e i sogni di bene nell'ambito della spiritualità, della cura educativa e dell'impegno in parrocchia e sul territorio.

LA PREGHIERA

Nel contesto della spiritualità, in cui possiamo trasmettere la bellezza di ciò che l'appartenenza all'Ac regala, nel gruppo sono emersi alcuni punti di vista molto interessanti: ci sono i contributi di chi ha con gli anni maturato una profonda capacità di pregare sia individualmente che comunitariamente, chi invece fuori dal contesto della famiglia vede un rischio di dispersione dei valori della spiritualità, chi intravede nelle giovani coppie la volontà di pregare seppur fuori dai tradizionali canoni. Una preghiera comunitaria e condivisa si trasmette più facilmente e infonde più agevolmente nuovi stimoli. Il sogno che ne scaturisce è invogliare le giovani generazioni alla preghiera, applicando la fantasia per attivare momenti di preghiera collettiva secondo canoni diversi dai tradizionali, utilizzando schemi che non debbano necessariamente appartenere al vecchio stile... ma su tutte emerge la gratitudine per una modalità di preghiera strettamente legata, per noi di Ac, alla formazione. Sapremo essere testimoni nella misura in cui la nostra preghiera farà emergere nel quotidiano la gioia nel seguire il Vangelo... nel modo in cui lo Spirito Santo ci indicherà. *(Mariassunta)*

LA FORMAZIONE

La centralità della Parola che si intreccia con la vita, l'approfondimento offerto dalle giornate di spiritualità e l'esperienza bella dei campiscuola per i ragazzi e i giovani sono tra i principali doni che l'Ac offre. È un cammino di crescita continuo, libero e intrecciato con la cura delle relazioni, da costruire e mantenere. Accanto alle esperienze significative germogliano i sogni: un pellegrinaggio associativo unitario in Terra Santa, l'attenzione verso le giovani generazioni, l'allargamento dell'Ac verso l'Acr e i giovani, coltivare coraggio e collaborare con le altre realtà parrocchiali.

IL SERVIZIO

La presenza, l'impegno e l'animazione della vita comunitaria sono state raccontate attraverso i servizi personali, in particolare come Ministri straordinari della Comunione, soprattutto nella visita ai malati; come partecipazione e collaborazione con altri gruppi parrocchiali per costruire insieme percorsi e incontri; nell'esperienza esigente e molto concreta della preparazione di pasti per i senzatetto, ma anche nell'animazione del gruppo di Ac, nella catechesi e nella riapertura di una chiesa di paese.

I sogni riguardano il coinvolgimento delle nuove generazioni nella partecipazione al gruppo Ac, nell'iniziazione cristiana, nella partecipazione alle celebrazioni. Parlano del desiderio che l'Ac prosegua e sia ancora stimolo per la vita della parrocchia, coinvolgendo nuove persone e motivando i laici ad animare le celebrazioni liturgiche e la vita della parrocchia, contribuendo a ricostruire lo spirito di comunità.

Gli stimoli emersi dai lavori di gruppo, nel desiderio che non rimangano sogni chiusi nel cassetto ma investimenti per un futuro di speranza, hanno fatto emergere la gratitudine verso l'Ac, per quanto ha saputo accompagnare ognuno nel maturare una sensibilità verso la

spiritualità, la formazione e il servizio. Allo stesso tempo, rivelano l'esigenza di offrire ad altri questo dono prezioso: ai bambini, ai giovani, alle famiglie, ad adulti e ad anziani in ricerca di speranze nuove, grandi e arricchenti. Perché il nostro orizzonte è l'orizzonte di tutti.



Sguardi

La fine della scuola e l'inizio dell'estate

Le immagini di questo mese, seguendo il ritmo di vita, parlano di quel momento liberatorio e a volte dolceamaro che segna la fine delle lezioni e l'inizio delle vacanze. Abbiamo raccolto alcune testimonianze.

In questi 5 anni di elementari le cose che ho imparato sono molte e mi dispiace lasciare questa scuola, che è stata come la mia casa per questi anni. Non dimenticherò mai le elementari, ma sono molto contento di iniziare le scuole medie anche se so che saranno più difficili. Per me i cinque anni delle elementari sono stati i più belli fin qui, e in questi anni nonostante ci fosse il covid ho fatto la confessione e ho ricevuto il dono della comunione. Tra le cose che mi mancheranno mi dispiace lasciare le maestre e anche alcuni compagni che forse andranno in altre scuole.

Giacomo

Il periodo più bello di scuola per me sono state le scuole elementari, perché ci conoscevamo tutti dall'asilo e giocavamo tanto. All'università le lezioni mi piacciono molto, ho buone amiche e imparo cose che mi interessano. Adesso, mentre per tanti iniziano le vacanze, per me inizia il periodo più impegnativo: sto studiando per gli esami ed è difficile trovare la voglia di stare sui libri... Se riesco a superarli tutti alla prima sessione, anche per me dal 30 giugno sarà tempo di relax; lavorerò come animatrice dei centri estivi per ragazzi, ma l'estate sarà anche periodo di riposo.

Giulia

L'anno scolastico è finito. È stato un anno difficile: la pandemia ha lasciato in tutti (insegnanti, alunni, famiglie...) strascichi che si fanno ancora sentire. È stato un anno intenso, come lo sono tutti per chi vive il lavoro di insegnante con passione. Ora è tempo di bilanci e ci tornano alla mente con rammarico quell'argomento che avremmo voluto approfondire meglio, quell'alunno che ci sembra di non aver saputo valorizzare, quel collega con cui abbiamo avuto rapporti difficili, quella famiglia bisognosa di supporto... Ma ci tornano alla mente anche gli alunni con i loro sorrisi, la voglia di stare insieme, l'orgoglio di essere riusciti in un compito difficile, lo stupore di fronte a una novità; ricordiamo anche il ringraziamento commosso di qualche genitore, la collaborazione avuta con alcuni colleghi e l'apprezzamento manifestato da altri. E allora pensiamo che in fondo il nostro piccolo contributo alla crescita dei nostri studenti l'abbiamo dato e il rammarico lascia il posto al desiderio, dopo la necessaria pausa estiva, di ripartire con l'intenzione di migliorarci continuamente, per poter dare sempre il meglio di noi, affinché la scuola sia veramente il luogo che forma, non solo culturalmente, i cittadini del domani.

Michela



La rete associativa

Anche i Presidenti e gli Assistenti diocesani hanno bisogno di formazione, confronto, incoraggiamento, amicizie associative, momenti di approfondimento e stimoli per rimotivare il proprio impegno e dare senso al loro cammino da responsabili. Un luogo pensato per loro è l'esperienza del collegamento regionale, grazie al Comitato Presidenti-Assistenti.

È cominciato in modo strano e inatteso questo triennio associativo, non ce lo siamo certo dimenticato... le novità e le tante criticità legate alla pandemia hanno avuto un effetto dirompente. Per chi era alla sua prima esperienza associativa da responsabile (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale...) si è trattato in una sfida in più, su cui a volte si sono infrante tante energie ma da cui sono nate modalità nuove e anche belle di incontro, di relazioni personali, di possibilità formative da esplorare. Per tutti, l'ancora di salvezza è stata la fitta rete associativa costruita nel tempo: la trama delle relazioni belle sta sorreggendo dall'interno una struttura che non è per nulla burocratica e formale. L'aspetto organizzativo si è provvidenzialmente rivelato uno dei punti di forza dell'Ac e questo lo sperimento personalmente anche nell'accompagnamento del coordinamento regionale. I responsabili regionali del Triveneto sono il collante tra il Centro nazionale e le realtà locali, di cui raccolgono la sensibilità, le esigenze e le richieste. Il delegato regionale Filippo, gli assistenti regionali, i responsabili adulti, giovani e Acr, la realtà del Msac (Movimento Studenti) e del Mlac (Movimento Lavoratori) danno luce, aria e vi-

gore ad ogni piccolo e grande cammino associativo; tutti siamo degni di cura e i più fragili sono accompagnati per mano. In particolare, il Comitato regionale Presidenti e Assistenti è occasione per incontrarsi, pensare insieme la formazione regionale, condividere percorsi, proposte e stimoli associativi. L'aspetto più bello è proprio l'intreccio di relazioni umane, di esperienze e fragilità associative, di preghiera e formazione comune che genera sintonia, consolazione, sfoghi e nuovi slanci. Anche il gruppo *WhatsApp* aiuta, sia per condividere eventi e proposte, sia per stare accanto nelle vicende umane gioiose (come la nascita di un figlio) e complicate (come una malattia o una difficoltà seria). Nulla però può eguagliare l'incontro in presenza: faticoso, perché comporta un viaggio fino a Zelarino, punto centrale di questo Nordest associativo così variegato e geograficamente sparso; ricaricante, perché ritrovo persone che stimo molto e che vivono – con modalità diverse – le mie stesse esigenze, criticità e speranze; umanamente ricco, perché ritrovo amici ormai cari, con cui condivido un cammino di crescita esigente e insieme liberante. L'Ac non lascia mai soli!

Anna



Questione di sguardi

È finito oggi [lunedì 13 giugno] il percorso del gruppo parrocchiale Duomo - Santa Maria ispirato al tema "Questione di sguardi", e mi sembra che il cammino quest'anno ci abbia aiutato e aiutati a mettere a fuoco quanto uno sguardo profondo, alto e largo sia importante.

Uno sguardo che, se prova e riprova continuamente a ritornare a fissarsi su Gesù, permette di definirci sempre più personalmente, di intuire qualche cosa sugli altri, di capire un po' il mondo in cui abitiamo.

Il commento al Vangelo proposto nelle diverse tappe del percorso è stato occasione per un lavoro personale di confronto con la Parola. Una parola che, di volta in volta, a partire dal contesto storico in cui è stata pronunciata, ci ha aperto gli occhi sul nostro essere oggi: persone libere, capaci di ascolto, di accoglienza. Persone disposte a rileggere le proprie esperienze, a prendersi il tempo per contemplare ciò che la vita offre loro. Persone che riconoscono le proprie paure e anche la dignità propria e dell'altro. Persone capaci di riconoscere il bene che è dentro ognuno, disposte forse a rinunciare anche all'immediato tornaconto personale, in vista del bene del fratello.

È stato un bel modo per metterci al servizio, anche grazie alla disponibilità di don Andrea, il nostro assistente parrocchiale, a guidare queste lectio aperte alla comunità. Questi incontri, tanto ricchi per la crescita personale, hanno risentito del limite, imposto dalla pandemia, di un confronto più diretto e

dialogico tra noi. E quindi, arrivata l'estate, abbiamo ripreso qualche appuntamento in sede, imparando prima a ri-conoscerci, accogliendo anche qualche nuova persona che nel frattempo si è aggiunta al gruppo, ma soprattutto esercitandoci di nuovo a dialogare e a confrontarci. I due incontri finali sono stati suggestivi, il primo perché grazie a padre Antonio Viola abbiamo fatto un viaggio artistico in alcuni dipinti che avevano qualche cosa da dire sul tema dello sguardo: il percorso che ci ha proposto è stato emozionante e coinvolgente per gli occhi, per il cuore e lo spirito. L'ultimo incontro, è stato invece tosto per la sfida con la quale ci siamo lasciati: abbiamo condiviso in modo vivace alcune suggestioni sulla situazione di guerra e caos che stiamo vivendo in questo tempo e ci siamo dati l'impegno personale di non smettere di formarci e informarci, con l'invito che ognuno, nel suo quotidiano, faccia quanto può per offrire uno sguardo che aiuti a vedere una speranza. E infine ci siamo chiesti se su questo tema potremmo anche offrire una riflessione all'esterno dei nostri gruppi... ma di questo ripareremo a settembre.

Roberta

Ac, luogo di persone belle

Mercoledì 25 maggio l'assistente diocesano don Giampaolo ha visitato il suo secondo gruppo Ac, quello di Lavis.

Che bello! Quest'anno per l'incontro di fine anno abbiamo avuto il privilegio di recitare il rosario, in cappella del nostro oratorio, guidati dal nostro assistente diocesano don Giampaolo. Anche la presidente diocesana Anna Rigoni era con noi e tutto è stato come una carezza alle nostre umili anime.

Un giro di presentazioni per conoscerci ha fatto dire alla mia vicina "che belle persone!" ed è proprio quanto di più vero possa essere emerso. La nostra normalità – accettata prima di tutto dal Signore – e l'incontrarci ci stimolano a capire e a vivere nella consapevolezza che siamo tutti fragili ma desiderosi di seguire il Signore.

Il sostegno di don Giampaolo all'Azione cattolica iniziato quest'anno si è rivelato prezioso anche nella sua intenzione di raggiungere tutti i gruppi della Diocesi. Ci siamo poi salutati con un momento di festa offertoci dalla nostra "colonna" Eletta (di nome e di fatto!), che ha voluto ringraziare il Signore con noi per il raggiungimento dei suoi 50 anni di vita matrimoniale. Grazie a tutti! (*Lucia*)

"Che bella serata, che bravo quel don Giampaolo!". È stata questa l'espressione spontanea di una nostra amica del gruppo di Ac (una giovinella di ben 92 anni) dopo aver partecipato con molto interesse all'incontro con Anna, la nostra presidente di Trento, e don



Giampaolo, il nostro nuovo assistente diocesano. Anch'io condivido pienamente questa affermazione, aggiungendo che ho notato in don Giampaolo una grande disponibilità, curiosità e pazienza nell'ascoltare ogni aderente del nostro gruppo. Ho pensato che il nostro assistente stia proprio mettendo in pratica il consiglio dato ai sacerdoti da Papa Francesco: "Siate pastori con l'odore delle pecore". (*Maria*)

Sperimentiamo sempre nei nostri incontri di gruppo un clima di forte amicizia, ma quella sera si è respirato con più intensità, una vera esperienza di Chiesa! Don Giampaolo nella recita del rosario ci ha offerto delle meditazioni profonde e nello stesso tempo concrete, rendendoci ancora più uniti nella preghiera. Inoltre è stato piacevole ascoltare con quanta semplicità e familiarità il nostro assistente si racconta, confidandoci le sue esperienze di uomo e di sacerdote. Ringrazio di cuore anche Anna che con la sua gioiosità "dona speranza" alle nostre vite e ci stimola a continuare il nostro cammino. (*Eletta*)



Il libro

Un caffè per essere felici

Pensando al relax estivo: una lettura molto originale, che in qualche modo rimanda al tema del percorso formativo dell'anno appena concluso incentrato sullo *sguardo* con cui ci volgiamo alle cose e alle persone.

C'è in Giappone una antica caffetteria in cui è possibile viaggiare nel tempo e tornare sui propri passi: una volta seduti ad un certo tavolino, su una sedia che aspetta proprio noi, davanti ad un caffè da bere a piccoli sorsi, si può tornare indietro ad un momento importante della vita, un momento decisivo in cui le parole dette e le decisioni prese hanno segnato il nostro destino. Regola fondamentale da seguire: non lasciare per alcuna ragione che il caffè si raffreddi. Lunghe code ogni giorno si formano all'ingresso del caffè, tante persone che hanno nodi da sciogliere, errori da riparare, delusioni da sanare. Troviamo così la storia di Fumiko, che non è riuscita a trattenere accanto a sé il ragazzo che amava, Goro: «Se tornassi indietro nel tempo forse potrei riuscire a rimettere a posto le cose, potrei riuscire a parlare ancora con lui...». Poi c'è K take, che insieme ai ricordi del marito Fusagi, malato di Alzheimer, crede di aver perso anche sé stessa; dopo di lei entra nel caffè Hirai, che non è mai stata sincera fino in fondo con la sorella Kumi, lasciando il loro rapporto sospeso nell'incomprensione e nel pregiudizio, e infine incontriamo Kei, alle prese con una difficile gravidanza e con la paura di non essere



una buona madre. Sono storie raccontate con delicatezza, che lasciano affiorare rimpianti e ricordi dolorosi, ma non sono questi ad avere l'ultima parola. Ognuna delle protagoniste davanti al suo caffè scoprirà che il passato non è così importante: non lo si può cambiare, nulla si

può rifare da capo, ma quello che conta è guardare le cose con un occhio differente e riuscire a fare pace con sé stessi, a riconciliarsi con la propria storia. È un viaggio interiore quello che compiono, che le rende capaci di vedere oltre l'apparenza, oltre le situazioni disordinate e problematiche che la vita a volte propone.

Il punto è che non c'è nulla di meglio di quello che siamo. E c'è un presente affidato alle nostre mani, di cui possiamo decidere, passo dopo passo, cercando di agire nel modo più giusto.

«Ma che ne è delle cose che succedono dopo? – si chiede alla fine del primo racconto Fumiko – Da adesso in poi, che ne è del futuro?». E l'amica risponde: «Be', visto che il futuro non è ancora successo, credo proprio che dipenda da te...».

Un invito a cercare la felicità, a gustare la vita, cogliendone ogni attimo.

Alessandra



L'Agenda di Ac

Tempo Estate Eccezionale

CAMMINATA FRASSATI 2022

Sabato 2 luglio

Percorrendo il Sentiero Frassati del Trentino nell'anniversario del beato Pier Giorgio Frassati, con arrivo al **santuario della Madonna di Caravaggio di Deggia** (San Lorenzo in Banale)

"Per un mondo migliore"

Sono invitati giovani, famiglie e adulti

Il **programma** prevede:

- partenza ore 9.30 dal lago Nembia; percorso facile di circa 3,5 km (1 ora e 10 minuti) lungo il Sentiero Frassati - segnaletica 613. *Necessario abbigliamento da montagna*
 - ritrovo al santuario di Deggia *(possibilità di arrivo direttamente in macchina);* verso le ore 11.30 momento di preghiera comunitaria
 - pranzo al sacco
 - rientro a Nembia lungo la strada forestale (2,5 km)
- Iscrizione entro giovedì 30 giugno 2022.

L'Ac di Volano e di Rovereto propongono ai ragazzi l'esperienza del

CAMPOSCUOLA:

• **CAMPOSCUOLA ACR**
dal 2 al 4 settembre
(per ragazzi dai 6 ai 14 anni)

• **CAMPOSCUOLA GIOVANISSIMI**
dal 9 all'11 settembre

(per adolescenti, dai 15 ai 18 anni)

presso la **colonia**

Santa Maria Goretti sul monte Finonchio (Volano).

Per info e iscrizioni rivolgersi alla segreteria diocesana.

GITA ASSOCIATIVA A CEMBRA

Sabato 6 agosto

Giornata di festa e di incontro rivolta a ragazzi, giovani, adulti e famiglie aderenti, amiche e simpatizzanti, *con possibilità di viaggio in pullman su richiesta nella tratta Arco-Cembra e ritorno.*

Programma:

- ore 10 circa: visita guidata all'antica chiesa gotica di San Pietro
 - ore 11.15: Santa Messa celebrata da don Giampaolo Tomasi
 - spostamento per il pranzo in località Masen di Giovo (al sacco nell'area picnic o al ristorante su prenotazione)
 - rientro lungo la Strada del Vino
- Iscrizione necessaria entro martedì 2 agosto.

Metti in agenda il
PELLEGRINAGGIO ASSOCIATIVO
sabato 1 ottobre

a **Montagnaga di Piné...**
... per iniziare bene insieme l'anno 2022/2023!



FINISCE LA SCUOLA E INIZIA L'ESTATE